



Giornale di filosofia
Filosofia Italiana

Ricordo di Francesco Valentini

di Guido Coccoli

Sommario: A un anno dalla scomparsa di Francesco Valentini, l'Autore coglie con questo saggio l'occasione di ricordare l'amico e, innanzitutto, il docente che con il suo insegnamento e il suo esempio ha contribuito grandemente a formare, nella Roma dagli anni settanta ai novanta del secolo appena passato, alcune generazioni di studiosi di filosofia.

Ricordo di Francesco Valentini

di Guido Coccoli

Si compie tra poco un anno dalla scomparsa di Francesco Valentini. Mi sembra necessario in questa occasione ricordare l'amico e, innanzitutto, il docente che con il suo insegnamento e il suo esempio ha contribuito grandemente a formare, qui a Roma dagli anni settanta ai novanta del secolo appena passato, alcune generazioni di studiosi di filosofia.

Nato a Cosenza nel 1924, egli si era laureato a Roma nella facoltà in cui sarebbe tornato nel 1975 per sostituire Guido Calogero sulla cattedra di Filosofia teoretica. Dopo aver, infatti, svolto attività di assistente presso la stessa cattedra, occupata allora da Ugo Spirito, egli aveva tenuto questo insegnamento per alcuni anni a Cagliari.

Ho ricordato per prima l'attività di insegnante di Valentini, perché chi, come me, ha collaborato con lui negli anni romani, non può non esser rimasto fortemente colpito dalla qualità del suo insegnamento, in cui si manifestavano innanzitutto la straordinaria conoscenza dei testi hegeliani, oggetto privilegiato di un mai pago lavoro di indagine e l'altrettanto eccezionale capacità di chiarificare il contenuto di quelle difficili pagine. E egualmente colpiva l'estrema disponibilità verso i suoi studenti, un'attenzione e un rispetto che giungeva, in tempo d'esami, all'inusuale indicazione dell'ora di ogni singolo incontro.

La sua attività di studioso è stata, nondimeno, assai importante. Valentini non è riuscito, per nostra sfortuna, a concretizzare l'idea di una monografia sul pensiero hegeliano cui aveva dedicato gran parte di sé negli ultimi anni, ma la raccolta dei suoi saggi brevi al riguardo, presentata nel 2001 sotto il titolo di *Soluzioni hegeliane*, contiene già la sostanza della suo sforzo interpretativo. Le pagine sulla "ricchezza", sulla "fede e la pura

intellezione”, sulla “virtù e il corso del mondo” sono da una parte la testimonianza della sua rara capacità di penetrazione nei meandri del capolavoro hegeliano, ma dall’altra la migliore illustrazione della sua idea di Hegel. Emerge dalla sua analisi lo Hegel indagatore della complessità del moderno, lo Hegel che, riconosciuta come irrinunciabile la domanda di una organizzazione razionale del mondo, si interroga concretamente e senza ipocrisie sulle aporie che ancora ne rendono lontana la realizzazione. Altre pagine, come quelle sulle prime categorie logiche e sui rapporti tra arte religione e filosofia, intervengono brillantemente su questioni centrali e spesso equivocate della riflessione hegeliana.

Anche i precedenti significativi lavori rinviano indirettamente a quello che era l’interesse dominante della riflessione di Valentini. Il volume su *La filosofia francese contemporanea*, del lontano 1958, che offre un panorama ampio e articolato dell’esperienza filosofica del Novecento francese, deriva da due simmetriche esigenze: da una parte quella di evidenziare come la polemica esistenzialista contro il razionalismo cosiddetto borghese affondi la sue radici nella tradizione spiritualista non solo per gli aspetti speculativi, ma anche per quelli politici e sociali, dall’altra quella di sottolineare, di contro, la novità e la rilevanza del ritorno ad Hegel messo in atto in quei decenni da Wahl, Kojève, Hyppolite e dal particolarmente amato Weil. Pochi anni prima d’altra parte, nel 1954, Valentini aveva proposto su «Rassegna di Filosofia» un documentato saggio sugli *Studi hegeliani in Francia*.

Anche l’altro volume importante, quello del 1966 intitolato *La controriforma della dialettica*, ha insieme un intento polemico e uno propositivo: si tratta attraverso una rimeditazione serena, ma non timorosa, di fare i conti con la presunta rinascita dell’idealismo attuata in Italia da Croce e Gentile, dimostrando come la loro interpretazione depotenzi i risultati hegeliani della loro carica innovativa e si iscriva in una sostanziale ideale continuità con la reazione romantica, perché poi, sgombrato il campo dall’equivoco neoidealista, sia possibile ripristinare, ritrovandolo in parte anche negli stessi autori indagati, il significato autentico della rivoluzione teorica realizzata da Hegel.

Anche i preziosi due tomi della *Politica*, redatti con la consueta accuratezza per la *Storia antologica dei problemi filosofici* diretta da Ugo Spirito per Sansoni nel 1969, ben mostrano la consapevolezza, che chiamerei ancora hegeliana, della storicità delle dottrine politiche, del loro intreccio complesso con le filosofie dei loro autori e con le necessità del tempo in cui vennero formulate. Consapevolezza, cioè, del fatto che a ogni filosofia politica è sempre sottesa una più ampia, ma sempre ben determinata, concezione dell’uomo e delle cose.

Un decennio dopo, dai testi introduttivi preparati per il secondo volume, Valentini trasse il fortunato manuale laterziano sul *Pensiero politico contemporaneo*.

In sostanza lo scopo principale di Francesco Valentini mi sembra esser stato quello di contribuire dalla cattedra e dalle pagine dei suoi scritti al ripristino del senso più profondo del pensiero hegeliano, di quel pensiero che era stato fonte dall'ottocento al novecento dei più acuti tentativi di pensare la realtà contemporanea e che a suo parere era ancora in grado di fornire il giusto abito mentale per proseguire in questo compito che sembrava divenire sempre più urgente.

Alla fine degli anni ottanta in uno dei suoi interventi di filosofia, politica e cultura sulla terza pagina del quotidiano "Paese Sera" – una collaborazione che segnala anch'essa l'apertura della sua ricerca – Valentini, rilevando l'utilità della ristampa iniziata da Adelphi dell'opera del Croce, maestro, al di là dei suoi torti teorici, di «una scuola di serietà e di coraggio», chiudeva il suo ricordo del filosofo napoletano con queste parole: «il suo temperamento, i suoi gusti, persino la sua personalità erano fortemente hegeliani»; questo per Valentini era l'elogio più significativo e mi sembra con lo stesso elogio a lui riferito di poter terminare questo breve ricordo.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledifilosofia.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofiaitaliana.it", "Filosofiaitaliana.it" è infatti una pubblicazione elettronica del "Giornaledifilosofia.net" ISSN 1827-5834. Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofiaitaliana.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@giornaledifilosofia.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.